

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

## Non si accorse di un infarto Medico condannato

Un anno di reclusione, pena sospesa e non menzione per il medico del pronto soccorso dell'ospedale di Castiglione Javier Eduardo Cardenas Suarez, 51 anni, di origine colombiana. Era accusato di omici-

dio colposo per non aver riconosciuto i sintomi di un attacco cardiaco in un paziente che, dopo essere stato dimesso, è deceduto. Quel malessere era stato scambiato, secondo l'accusa, per un dolore articolare. La vittima, Aldo Barosi

di 44 anni, operaio della Indecast di Castiglione delle Stiviere, è morto notte del 6 luglio 2014. La famiglia della vittima, costituitasi parte civile, ha ottenuto un parziale risarcimento del danno con una provvisoria disposta dal giudice di 430mila euro. /PAGINA 19

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

# Infarto non riconosciuto Un anno a un medico per omicidio colposo

**La difesa ribatte: sentenza ingiusta ed eccessiva  
Il giudice dispone per il danno una provvisoria complessiva di 430mila euro alla famiglia**

**Giancarlo Oliani**  
/CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Un anno di reclusione, pena sospesa e non menzione per il medico del pronto soccorso dell'ospedale di Castiglione Javier Eduardo Cardenas Suarez, 51 anni, di origine colombiana.

Era accusato di omicidio colposo per non aver riconosciuto i sintomi di un attacco cardiaco in un paziente che, dopo essere stato dimesso, è deceduto.

Quel malessere era stato scambiato, secondo l'accusa, per un dolore articolare. La vittima, Aldo Barosi di 44 anni, operaio della Indecast di Castiglione delle Stiviere, è morto notte del 6 luglio 2014.

Quella sera aveva cenato in un kebab, ma non si era sentito bene e alle due di notte si era presentato al pron-

to soccorso del San Pellegrino, lamentando forti dolori alle braccia, al torace e nausea. Sintomi che, secondo la tesi accusatoria, erano indicativi di un infarto al miocardio in corso.

Il medico l'aveva invece dimesso con la diagnosi di algia degli arti superiori e trattato con un antinfiammatorio.

Secondo l'accusa, il paziente avrebbe invece dovuto, sulla base di quei sintomi, essere sottoposto a esami diagnostici, come un elettrocardiogramma ed un esame del sangue che avrebbero rilevato la sindrome coronarica in atto.

L'uomo, dimesso, era invece morto poco dopo.

A fare la prima perizia sulla salma dell'operaio era stato l'anatomopatologo Raniero dell'Istituto di medicina legale di Verona, che nei confronti del medico non aveva ravvisato alcuna responsabilità.

Poi la procura di Mantova aveva chiesto una seconda perizia, affidata alla dottoressa Emanuela Segreto

dell'istituto di medicina legale di Bologna affiancata, come nel primo caso, da un cardiologo.

Una perizia che, secondo la difesa del medico rappresentata dall'avvocato Giuseppe Cannella, ha completamente capovolto la prima benché Barosi, secondo quanto accertato dall'autopsia, avrebbe avuto un quadro clinico già abbastanza compromesso.

«La sentenza emessa nel pomeriggio di ieri dal giudice Enzo Rosina - commenta la difesa del medico condannato - è ingiusta, sbagliata ed eccessiva. Siamo pronti a ricorrere in corte d'appello».

La famiglia della vittima, costituitasi parte civile, con gli avvocati Angelo Villini, Aldo Pisani e Roberto Cuva, ha ottenuto un parziale risarcimento del danno con una provvisoria immediatamente esecutiva disposta dal giudice: 230mila euro per la madre del deceduto e 40mila euro per ognuno dei cinque fratelli. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI